

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

venerdì 2 ottobre scorso, alle ore 13.30 circa, presso la Fiat Auto spa di Pomigliano, all'interno del capannone « Carrozzeria » (montaggio vettura modello « 156 »), moriva il sig. Rocco Orefice, operaio addetto alle linee di produzione che, in seguito all'investimento da parte di un muletto, finiva schiacciato dalla caduta dei contenitori trasportati dal carrello;

in segno di protesta contro l'inosservanza delle normative antinfortunistiche da parte della direzione aziendale i lavoratori hanno effettuato azioni di sciopero fino a fine turno il giorno dell'incidente, ed un'altra ora di sciopero (dalle 17.00 alle 18.00) in data 5 ottobre 1998;

appena la scorsa settimana (il 25 settembre 1998) un'altra tragedia è stata sfiorata, stavolta al piazzale « Logistica », dove un pulmino, malamente adattato al trasporto degli addetti al reparto e risultante manomesso nella sua struttura dalla direzione aziendale, si schiantava contro un pilastro di illuminazione e 5 operai finivano all'ospedale riportando gravi lesioni;

il 22 settembre 1998, in risposta ad una interpellanza della scrivente in riferimento alle gravi colpe aziendali relative alla morte del collaudatore sig. Giuseppe Bion, avvenuta un anno fa (il 1° ottobre 1997) sulla pista durante la prova di un'autovettura, la Sottosegretaria di Stato per la sanità, in rappresentanza del ministero della sanità, riferiva in Aula che: « ... sulla base dei dati forniti dal commissario di Governo della regione Campania, da cui risulta, come lei ha accennato, che su richiesta della procura della Repubblica di Nola, in seguito all'incidente in oggetto, i servizi di igiene e sicurezza del diparti-

mento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale Napoli 4, nel cui territorio è ubicato lo stabilimento Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, si sono recati per accertamenti sul luogo dell'incidente, hanno fatto un'ispezione ed è stata rilevata la necessità di una serie di adeguamenti alle norme di sicurezza, che sono stati prescritti dal servizio medesimo: dotare la pista di sistemi atti ad evitare le intrusioni di animali che possono causare pericolo; fornire e far utilizzare a tutti i collaudatori, all'atto della prova su pista, lo specifico casco di protezione; eliminare i difetti del manto stradale riscontrati sulla pista; rielaborare il documento di valutazione dei rischi previsto dalla legge n. 626 per la parte relativa all'attività di collaudo su pista, adottando le necessarie misure protettive e preventive »... « su provvedimento della magistratura è avvenuto il sequestro preventivo; si autorizzava l'esecuzione entro 7 giorni delle opere indicate dal servizio di prevenzione sotto il controllo di un funzionario tecnico del suddetto dipartimento. In base a quanto riferito dallo stesso dipartimento di prevenzione, tuttavia, alle disposizioni formulate in esito al sopralluogo dell'11 ottobre 1997 non si è ancora ottemperato, in quanto l'azienda ha contestato le prescrizioni ricevute, tranne quella concernente l'eliminazione dell'intrusione di animali (previo dissequestro, in tal caso, del circuito di collaudo). L'azienda sanitaria non accettando questo esito, ha trasmesso le contestazioni prodotte alla procura della Repubblica presso la pretura di Nola per il seguito di competenza... »;

la situazione descritta — aggravata dal fatto che tuttora permanendo il sequestro della pista le vetture sono collaudate per le strade di Pomigliano ed Acerra con grave rischio per i lavoratori addetti, ed i cittadini e gli automobilisti che ignari le percorrono — prova l'allarmante grado di pericolosità cui sono quotidianamente sottoposti i lavoratori in fabbrica e l'assoluta indisponibilità aziendale a sottomettersi agli obblighi di legge, e al puro buon senso, per la tutela e la protezione della salute e della vita dei lavoratori;

nel reparto carrozzeria « 156 » ladove è avvenuto l'ultimo incidente che ha comportato la morte del signor Orefice, le corsie di transito pedonale sono incomplete ed i lavoratori sono pericolosamente costretti a spostarsi nella zona di transito veicolare, mentre la visibilità, all'incrocio delle corsie, è impedita dalle pannellature dei box « zona *audit* processo » e « zona riunioni *team* interfunzionale », mancando tra l'altro gli obbligatori specchi di visibilità. Inoltre, la corsia frontale rispetto ai citati *box*, è attraversata da binari con transito automatico delle scocche in lavorazione, protetto solo da un semaforo;

per effetto delle politiche aziendali tese al progressivo risparmio di manodopera, i ritmi di lavoro sono intensi ed intollerabili, per cui i lavoratori interessati sono sottoposti ad altissimi livelli di stress psicofisico intensificati inoltre dall'utilizzo pressochè strutturale del lavoro straordinario: lo stesso addetto alla guida del carrello che ha investito il signor Orefice aveva cominciato il lavoro all'alba, alle ore 06.00, e ciononostante era stato comandato dall'azienda al lavoro straordinario;

l'organizzazione del lavoro nei reparti produttivi è attribuzione esclusiva dell'azienda, la quale è tassativamente onerata al completo rispetto di tutte le norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro nonché ad approntare ogni necessaria misura anche di carattere generico o non espressamente dettata dalla normativa di prevenzione, al fine di evitare il verificarsi di infortuni sul lavoro;

tutte le attività di organizzazione delle attività produttive, presso la Fiat, sono strettamente predisposte, controllate e dirette dalla direzione aziendale e, pertanto, la responsabilità primaria dell'incidente mortale del 2 ottobre 1998 è da attribuirsi secondo l'interrogante direttamente alla condotta aziendale;

la responsabilità della società è altresì affermare anche in ipotesi (in realtà non verificatasi) di illegittima condotta da parte del conduttore del carrello. E ciò in forza al principio della responsabilità oggettiva.

Carrellista che, per altro, nel tragico episodio, si limitava all'esecuzione delle direttive lavorative impartitegli —:

come intendano intervenire affinché si faccia chiarezza sulle reiterate e gravissime responsabilità aziendali;

come, e con quali tempi, intendano intervenire affinché cessi l'allarmante stato di grave pericolo per la salute e la vita dei lavoratori della Fiat di Pomigliano a causa della deliberata inosservanza, da parte della direzione aziendale, di tutte le leggi e le norme a tutela e prevenzione degli infortuni.

(2-01413)

« Malavenda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il signor Otello Cerioni, residente a Jesi, soffre, fin dall'infanzia, di gravi problemi psichiatrici (epilessia, oligofrenia e turbe del comportamento, così come diagnosticato dal dipartimento territoriale di salute mentale) che lo hanno costretto a numerosi ricoveri;

nel settembre del 1997, durante un ricovero al reparto di psichiatria dell'ospedale di Jesi il signor Cerioni ha subito la rottura del femore che ha determinato, nonostante il successivo intervento operatorio, una menomazione fisica permanente che ha peggiorato la situazione rendendolo claudicante;

questa ulteriore complicazione ha moltiplicato i problemi dei familiari che non riescono a trovare una struttura residenziale per il proprio congiunto non esistendone alcuna nel territorio, in grado di accogliere malati cronici non autosufficienti e malati di mente non assistibili a domicilio;

subito dopo la menomazione subita dal signor Cerioni, la casa di riposo di Filottrano (Ancona), dove lo stesso era ospitato, informava i familiari che il loro congiunto non si poteva più considerare autosufficiente in quanto in alcuni mo-

menti appariva pericoloso per sé e per gli altri poiché erano diventati più frequenti gli episodi d'intolleranza e di violenza, di conseguenza ne richiedeva l'allontanamento;

nel dicembre del 1997, l'Azienda sanitaria n. 5 di Jesi comunicava (in seguito a relazione fornita dal responsabile del Dipartimento di salute mentale) ai familiari che: « il signor Otello Cerioni non può considerarsi malato di mente in senso stretto in quanto lo stesso è affetto da *handicap* fisico con conseguente disturbo di comportamento. Il caso rientra quindi nella fattispecie dell'*handicap* adulto da supportare con adeguata tutela sociale »;

in una precedente certificazione medica, del 1993, lo stesso responsabile del dipartimento salute mentale dichiarava che: « il problema organico viene molto complicato da quello psichiatrico e comportamentale per cui il paziente deve essere considerato non autonomo ed abbisognevole di continua assistenza »;

l'ambiguità delle certificazioni e la loro contraddittorietà a fronte dell'evidenza della malattia che produce evidenti effetti nel comportamento ha accresciuto le difficoltà dei familiari con le case di riposo disponibili a « sperimentali » accoglienze del signor Cerioni non riconosciuto ufficialmente malato di mente, a costi insostenibili per la famiglia, poiché l'Asl non si assume eventuali oneri per la permanenza in una struttura protetta ed adeguata alle necessità;

il riconoscimento della malattia mentale consentirebbe ai familiari del signor Cerioni di potere usufruire delle agevolazioni, previste da una delibera regionale, consentendo loro di pagare solo il 30 per cento della retta complessiva;

questa situazione di persone da sempre seguite dai servizi psichiatrici che improvvisamente, al momento della necessità di un ricovero in un servizio residenziale, non hanno più necessità di tutela sanitaria ma solo di assistenza sociale sembrerebbe, oltretutto, ripetersi troppo spesso con la

conseguenza di lasciare i familiari soli con se stessi ad affrontare problemi di cui possiamo ben immaginare la gravità —:

se non intenda procedere anche d'intesa con la regione ad una verifica ispettiva del comportamento professionale dei responsabili del dipartimento di salute mentale di Jesi per risolvere il caso del signor Otello Cerioni e per evitare il ripetersi di situazioni simili affinché i parenti che responsabilmente non abbandonano un proprio congiunto in difficoltà, non si ritrovino soli ad affrontare una situazione che, al contrario, dovrebbe vedere l'appoggio totale delle strutture sanitarie presenti nel territorio.

(2-01414)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

dalla giornata del 30 settembre 1998, sulla regione Liguria, ed in particolare sulla provincia di Imperia, si è abbattuta una violentissima ondata di maltempo;

l'eccezionalità delle precipitazioni ed il conseguente mancato ordinato deflusso dell'acqua ha provocato addirittura una vittima travolta da un'ondata di acqua e fango nel centro di Sanremo;

le piogge torrenziali hanno inoltre provocato: danni ingentissimi trasformando la rete viaria nei comuni di Imperia, Diano Marina, Sanremo in una serie di torrenti fangosi; ripetuti guasti anche alla rete elettrica Enel lungo la quale sono saltate 124 cabine di trasformazione; rilevanti danni ad Imperia a causa dello straripamento dei torrenti Prino, Caramagna e Oliveto; una lunga interruzione della statale Aurelia tra Ospedaletti ed Imperia a causa di una frana; interruzioni ed i disagi anche sulla linea ferroviaria tra Ventimiglia ed Imperia —:

quali iniziative il commissario straordinario nominato dal Governo abbia posto

o intenda porre in atto per garantire soccorso e sostegno alla popolazione colpita e per garantire, da subito, il totale ripristino della viabilità in una zona così importante nella rete delle vie di comunicazione nazionali;

se siano stati effettuati studi sul rischio di calamità idrogeologiche nella zona di Imperia e Savona e se svolti, quali ne siano le risultanze;

quali iniziative il Governo intenda assumere, sia nel campo delle opere di prevenzione e protezione dei centri abitati e delle vie di comunicazione, sia in quello della predisposizione di eventuali piani di emergenza per il comune capoluogo e per gli altri comuni delle province di Imperia e Savona.

(2-01415)

« Biondi, Nan ».